

lianova e Vasto; chiusi gli sportelli ai clienti delle società di vendita e distribuzione del gas, di recente acquistati da ENEL, sono in via di chiusura la sede interregionale delle relazioni esterne de l'Aquila e gli uffici commerciali di Sulmona e Vasto;

tali scelte, che hanno comportato sinora la falcidia di tantissimi posti di lavoro, stanno provocando un depauperamento di preziose risorse professionali dell'azienda in Abruzzo;

da ciò discende sia la riduzione, anche qualitativa, dei servizi per i clienti, e soprattutto le imprese, sia l'abbandono di qualsiasi politica di investimento in Abruzzo in un settore nevralgico e strategico quale quello dell'energia;

recentemente i lavoratori del settore elettrico hanno effettuato uno sciopero di quattro ore proprio per richiamare l'azienda al rispetto degli impegni assunti nonché delle norme contrattuali;

impegna il Governo

ad intervenire affinché l'ENEL abbandoni il processo di smantellamento e ridimensionamento della sua presenza, ed avvii anzi un rilancio delle sue attività produttive, con i susseguenti investimenti, nella regione Abruzzo.

(7-00385) « Cialente, Borrelli, Crisci, Lolli, Mariotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del*

territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il Commissario per l'emergenza rifiuti della regione siciliana, in data 2 maggio 2003, ha espletato una procedura di evidenza pubblica per stipulare convenzioni per la termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani al termine della quale è risultato vincitore, tra gli altri, un raggruppamento di imprese che ha proposto la localizzazione dell'impianto in un terreno agricolo di proprietà in territorio del comune di Paternò (Catania), in contrada Cannizzola;

lo stesso Commissario, con ordinanza n. 333 di pari data, sulla base delle proposte ammesse, ha approvato il piano di localizzazione degli impianti di trattamento e di termovalorizzazione dei rifiuti, prevedendone uno in territorio di Paternò;

l'area di proprietà dell'impresa sul quale è prevista la localizzazione dell'impianto non appare idonea da un punto di vista idrogeologico, in quanto sottoposta alle piene del fiume Simeto, ed è perdipiù localizzata all'interno di un sito di interesse comunitario ITA060015 « Contrade valanghe » e a poche centinaia di metri dal confine di un altro sito di importanza comunitario ITA070025 « Tratto Pietralunga del fiume Simeto », senza che sia stata previamente effettuata alcuna valutazione di incidenza come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997, n. 357 (regolamento recante attuazione della Direttiva *Habitat*);

l'impianto incide negativamente su un comprensorio che riveste particolare interesse anche dal punto di vista della produzione agricola, in quanto sono sviluppate aziende agrumicole che utilizzano metodi di coltivazione biologica, sono presenti DOP per cultivar di olive e per il fico d'india e si trovano aziende agrituristiche;

l'impianto non è baricentrico rispetto all'ambito territoriale competente e non è posto in modo da essere raggiungibile

secondo il percorso più breve dai comuni produttori di rifiuti, in quanto è deputato a ricevere i rifiuti di tutta la provincia di Messina e della parte settentrionale dei comuni della provincia di Catania, mentre i rifiuti degli altri comuni della provincia di Catania, compreso il capoluogo, pur essendo molto meno distanti, sono destinati all'impianto di Augusta;

a riscontro di una nota della Legambiente di Catania, in cui si esprimevano preoccupazioni per i danni che la realizzazione dell'intervento poteva comportare a carico dei siti naturalistici, nonché alle aziende agricole e alle coltivazioni biologiche, il dirigente dott. Alessandro La Posta della II Divisione della Direzione per la conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente, in data 21 novembre 2003, ha inviato una nota all'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente e al comune di Paternò in cui si ricordava che la localizzazione dell'impianto doveva essere previamente sottoposta a valutazione di incidenza e si invitavano le amministrazioni a prendere in considerazione per l'effettuazione del progetto modi e ubicazioni alternativi onde evitare gli effetti negativi sull'integrità strutturale e funzionale dei siti di interesse comunitario;

in seguito, il Ministero dell'ambiente, con nota del 22 dicembre 2003, ha parzialmente revocato la precedente nota della II Divisione, informando gli enti in indirizzo che « nel merito, questa direzione conferma che l'orientamento di questo ministero è per la validità dell'iniziativa ed esprime il proprio parere di principio favorevole ad un sistema integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani con recupero di energia da ubicarsi nel polo di trattamento di Paternò »;

ad avviso dell'interrogante la localizzazione del sito di Paternò di fatto realizza soltanto l'interesse dell'impresa ad utilizzare un sito di sua proprietà, comportandone altresì un notevole aumento di valore commerciale;

suscita perplessità il fatto che il Ministero dell'ambiente, prima ancora che

sia stata espressa una valutazione di incidenza e in assenza di alcuna motivazione a supporto, abbia espresso parere favorevole in linea di principio alla localizzazione di Paternò —:

se sia legittima la procedura di individuazione del sito per l'impianto di trattamento e di termovalorizzazione di Paternò sulla base della mera proposta dell'impresa o se, piuttosto, il commissario non avrebbe dovuto previamente individuare gli ambiti territoriali e i siti potenzialmente idonei e successivamente avviare le procedure di gara;

se la localizzazione del sito dell'impianto di Paternò risponda ai requisiti di legge ed in particolare se sia stata scelta in modo da ridurre la movimentazione dei rifiuti sulla base di criteri che tengano conto della distanza, della condizione della rete stradale e di una gestione economicamente ottimale o se, piuttosto, non sarebbe stata razionale una pianificazione in cui il sito sia localizzato nei pressi dell'area con maggiore produzione (area metropolitana di Messina) e più facilmente raggiungibile da tutti i comuni dell'ambito territoriale lungo le vie autostradali di grande comunicazione;

se la localizzazione sia stata effettuata tenendo conto dei criteri dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 22 del 1997, sia nella parte in cui impone alla Regione la previa indicazione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento, sia nella parte in cui impone che sia preferita la localizzazione degli impianti nelle zone industriali; in particolare se sia legittimo localizzare l'impianto in un'area che ha la caratteristica di ricadere in un comprensorio agricolo di pregio, in un sito di interesse comunitario, nell'area di espansione naturale delle piene di un fiume;

se la localizzazione del sito di Paternò in sede di pianificazione commissariale in mancanza di una previa valutazione di incidenza, nonostante ricadano all'interno di siti di interesse comunitario,

non sia illegittima per la violazione delle norme a tutela dei siti di interesse comunitario e non costituisca un'infrazione del regolamento comunitario. (4-09208)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 2004, a Roma, presso via degli Ibernesi, il commissariato Trevi Campo Marzio guidato dal commissario Del Greco ha fornito la forza pubblica per l'esecuzione dello sfratto di tre delle dieci famiglie residenti da generazioni nel rione Monti;

l'intervento della forza pubblica ha interrotto un consiglio municipale regolarmente convocato sul posto in solidarietà con i residenti di via degli Ibernesi;

le famiglie di via degli Ibernesi sono al centro di una vicenda, ormai decennale che aveva trovato felice soluzione grazie ad un accordo tra il gruppo Pirelli ultima proprietaria conosciuta dell'immobile, il comune di Roma e il I municipio;

i nuclei familiari interessati dallo sfratto sono composti di anziani e famiglie con bambini e che erano e sono disponibili al rinnovo del contratto secondo i canoni di mercato e, in casi particolari, anche all'acquisto;

la Pirelli aveva comunicato l'assoluta disponibilità a soluzioni a basso impatto sociale e sottoscritto l'accordo con il comune di Roma che ne diede notizia tramite una conferenza stampa del sindaco Veltroni del 13 febbraio 2003 (come riportato nelle copie dei quotidiani in allegato del 14 febbraio 2003);

la Pirelli ha venduto alla « Tagliacozzo e Piperno » senza dare alcuna comunicazione ufficiale e individuale ai singoli residenti, né al comune di Roma;

la « Tagliacozzo e Piperno » ha messo in vendita sul quotidiano romano *Il Mes-*

saggero l'immobile di via degli Ibernesi senza peraltro offrire la stessa opportunità ai residenti che vi abitano;

risulta all'interrogante che la « Tagliacozzo e Piperno » avrebbe sostenuto dinanzi all'ufficiale giudiziario, a testimoni e alla polizia di non aver saputo dalla Pirelli di nessun accordo con i residenti e il comune di Roma quando il tutto era di pubblico dominio;

la ditta Piperno e Tagliacozzo, sta tentando di liberare rapidamente anche gli immobili di via del Boschetto 114, richiedendo prezzi di acquisto che sono fuori della portata degli inquilini storici, tanto più in un momento di notorio taglio dei fondi sociali destinati al sostegno degli affitti —

se non intenda procedere ad un monitoraggio e ad una verifica della situazione in atto su tutto il territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini. (4-09211)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata sul quotidiano *l'Unità* di Venerdì 27 febbraio 2004, secondo la quale la signora Barbara Contini sarebbe stata nominata governatore della provincia di Dhi Qar (Iraq) dalle autorità nordamericane, all'insaputa del governo italiano. (4-09222)

* * *